

ALCHIMISTA

SCIENZE - LETTERE - ARTI - INDUSTRIE

Lettere e gruppi franco, reclami gasette aperti senza affrancamento. Articoli comunicati cont. 15 per linea, avvisi A. L. 1. 50 per ciascuna inserzione oltre la terza. Un num. separato cent. 40. L'ufficio è in contrada Savorgnana presso il Teatro Sociale.

Anno VII

Udine 11 Maggio 1856

N. 19

RIVISTA SETTIMANALE

Morale. Polemica riguardo al pauperismo. Beneficenza. L'opera del soccorso a domicilio. Igiene. Abuso del cigar.

In un articolo di un celebre scrittore francese, in cui si addimostrano i pessimi effetti del pauperismo, abbiamo letto le seguenti parole: «La povertà è una sventura, l'accattoneria è una colpa». Queste parole a nostro avviso racchiudono una sentenza sì grave che ci sembra dovere di coscienza il farvi un po' di commento. Diciamo dunque essere noi persuasi forse più che l'autore della sopratocata sentenza, che la mendicizia sia una colpa; ed a farci convinti di questo, basti osservare che l'ozio e l'ipocrisia sono quasi la divisa di questo stato, di cui non sappiamo se siano maggiori i dolori o le vergogne. E quando si consideri che non vi ha tempra sì perfetta che l'ozio e l'ipocrisia non giungano a prevenire, si ha tutto il diritto di credere che questi due pessimi vizj producano anco nell'accattoneria quei trasordini e quegli eccessi quelle sozzure che ne sono l'inevitabile effetto; per cui, se taluni di quei sciagurati fra l'ignavia e gli infingimenti in cui traggono la vita si serbano scevri di colpa, bisogna riguardarli come rari esempli di virtù, come miracoli di perfezione morale.

Vedete dunque, gentili lettori, che noi consentiamo pienamente colla sentenza espressa nel soprannotato articolo, e che siamo persuasi forse più che altri della sua veracità. Ma non altrettanto diciamo rispetto alle cagioni delle malvagità a cui quella sentenza accenna, anzi in questo punto vi dissentiamo affatto perchè noi invece di ascrivere al tristo tapino, che se ne fa reo le attribuiamo in gran parte all'abbandono in cui è lasciato dalla società, avendo noi per fermo che ben pochi indigenti sarebbero mutati in accattoni, ove una mano soccorrevole li avesse tolti alle strette del crudele bisogno, o quando loro falliva il lavoro, o quando giacevano infermi, o quando domestiche calamità li colpivano o l'età loro scemava la vigoria della braccia, o quando, diciamolo pur francamente, essi più per ignoranza, che per malizia e pravità d'animo, sviavano dal retto sentiero per correre sulla lubrica via dei vizj più laidi.

E ciò affermiamo così sicuramente perchè i lunghi studj che abbiamo fatto sul carattere morale dei mendicanti ci hanno addimostrato fino all'evidenza che sintanto che l'abitudine non abbia spento in essi ogni spirito di vergogna ogni senso di pudore, tanti sono i dispregi gli oltraggi le mortificazioni che sono dannati a patire, che non potremo mai indurci a credere che nessuno di propria elezione, e potendo altrimenti campare la vita, consenta a darsi ad un vivere sì doloroso sì obbrobrioso, e che, se quindi sono tanti che pur vi si danno, egli è perchè son posti fra questo reo modo di vivere, e la fame la nudità e la morte non solo di sé, ma dei loro figli e delle loro consorti. E noi abbiamo conosciuti non pochi indigenti, i quali seppero durare con animo invitto tutti gli strazj di un protratto digiuno, tutti gli spasimi di un gelo mortale, piuttosto che abbiettersi a domandare del pane sulle pubbliche vie; ed altri che sarebbero morti d'inedia sul desolato loro giaciglio, se il compianto e il lamento degli affamati loro figli non avessero vinto la loro costanza, tanto abborrivano quegli sventurati dal farsi accattoni, tanto paventavano le torture che sono inevitabili compagne di questo miserevole stato.

Se dunque ci ha colpa, come vi ha, nell'accattoneria, chi dovrà renderne ragione a quella giustizia che non s'inganna e che libra con equa lance i fatti dei ricchi e dei poverelli? Forse il tapino che sovente per non morire di fame per non veder morire i suoi cari tenta sui trivj gli amari passi della questua, o la società che sapendolo nudo infermo affamato assiderato scassato, guarda non curante alle di lui torture a veder che levari in suo soccorso, porgendo l'obolo della carità all'infermo, argomento di lavoro allo scioperato, consiglio saggio ed amorevole al travagliato? Oh voi che siete sì presti a gridare la croce allo scomunicato accattapane, che imprecate alle sue svergognatezze alle sue nefandezze sareste un pittore quando il quadro è starrito; apprezzate un compositore quando la partizione è ancora un rotolo di carta in bianco; ammirate l'oratore prima che abbia aperte le labbra, e ditemi se questi veramente non sieno i veri Dei, inaffaccabili e sacri all'universale. — essi scovirono l'incognito.

In ogni paese esistono delle reputazioni che non fecero mai niente, che mai di loro nulla vide la luce. Voi troverete dei medici che non ebbero mai ammalati, degli avvocati iscritti nell'elenco noti solo per la firma, dei membri di società letterarie che sono ancora all'acrostico, degli autori drammatici che hanno i capi-lavori nel portafoglio, o che non li producono perchè mancano attori o perchè le compagnie non trovano tempo di apprenderli. Atleti prudenti, stringono i muscoli mettendosi in posizione di pesante atonia per non offrire alcun punto vantaggioso alle mani

voi si presti a farvi suoi consori, se sapeste che se egli è riuscito quell'essere abbiotto impudico e perverso, che egli è, è vostra più che sua la vergogna e la colpa, e che quindi egli ha maggior diritto a dolersi del vostro egoismo che voi delle sue ipocrisie e delle sue turpezze? Poinnamoci una mano sul cuore e domandiamo alla nostra coscienza se noi, posti all'orribile croce a cui furono messi tanti miserelli prima di darsi all'accatto, avremmo fatto prova di maggiore virtù; e se quella inesorabile monitrice ci risponderà che noi avremmo durato tal martirio con più costanza di essi, lanciamo pure loro addosso la pietra, graviamoli pure de' nostri vituperj, invochiamo contro di loro il rigore delle leggi.

Forse dirà taluno che fummo troppo arditi nel fare altrui manifeste sì apertamente le nostre convinzioni su questo gravissimo punto, ma dopo aver vedute tante vittime della desolata povertà, dopo essere stati testimoni di tante atroci miserie che né l'abitudine, né l'altrui spietatezza, non bastarono a farci riguardare senza ribrezzo e senza strazio dell'anima, se avessimo palesato timidamente il vero per tema che il nostro dire riesca molesto ai fratelli gaudenti, sarebbe stata la pessima delle viltà.

Ma come riguardare a questa piaga della civile convivenza senza che ci torni alla mente quel compenso sovrano a cui è dato, se non cessarla, almeno in gran parte sanarla, vogliamo dire il soccorso spontaneo delle famiglie poverelle? come non richiedere l'attuazione di quest'opera umanissima mercè cui il povero verecondo più non sarebbe costretto a farsi accattoni, che è quanto dire l'obbrobrio dell'umano consorzio? Oh si noi la invochiamo di nuovo, e con tutto il favore dell'animo quest'opera santa, benchè tante volte l'abbiamo indarno invocata, poichè siamo convinti che le grazie verità debbono indefessamente proclamare, anco quando si abbia la coscienza di gridarle al deserto, anche quando siamo fatti certi, che il nostro zelo abbia a fruttare più irrisioni e dispregi, che incoraggiamenti ed applausi.

L'abuso sempre crescente che dovunque si fa del cigar ha chiamato l'attenzione di pa-

APPENDICE

GLI AUTORI CHE NON LO SARANNO MAI.

I Dei dell'antichità hanno rapidamente percorso il loro stadio. È venuto il giorno in cui ciascuno poté constatare che egli erano di marmo, di pietra, d'argilla o di legno indorato. Il loro potere è caduto dacchè addivennero palpabili o si potevano vedere ad occhio nudo. Ogni potere per essere integro, intangibile, affascinante, ha bisogno di cacciarsi fra le nubi. Tutte le donne rapite sono belle: tutte le maschere di veluto infiammano l'immaginazione. Sta in proposito parafrasare il detto di Williams, non essere è essere. La negazione è il fatto. Giudicate

del loro avversario. È la ciarlataneria dell'impotenza, la capacità allo stato platonico.

Queste reputazioni si fecero forti della tema in altri che potessero sortire qualche cosa; e potes- si dal lato della opposizione più avanzata, bravando tutti gli ostacoli, schermendosi della legge sulla stampa, si propongono di togliere tutti gli abusi e sul letto ortopedico segnano le ossa del corpo sociale in abbozzo, e vorrebbero chiudere, anche durante le conferenze, il tempo di Giano senza avere il coraggio di mettere la chiave sulla porta. Sono Minerva nel cervello di Giove, senza lo sboccio.

Gli autori che non si videro mai sono generalmente conosciuti per cime d'uomini, che hanno la ferma volontà di edire, che fondano, nel sicuro loro successo, le più solide speranze. In loro soprattutto l'intenzione è equiparata al fatto compiuto. Sono però crudelmente affannati

per non offrire alcun punto vantaggioso alle mani

vecchi medici sugli effetti dannosi che questo reca alla salute, ed un dotto tedesco si è più d'ogni altro forse atteso a questo igienico studio. Dalle sue osservazioni si rileva che l'abuso del cigaro riesce assai più nocivo di quello della pipa, poichè, secondo il parere di Berzelius, le foglie del tabacco con cui si forma il cigaro non essendo sommesse a quelle preparazioni a cui si assoggetta il tabacco da pipa, quelle foglie contengono una maggior quantità di quel veleno intenso che dicesi nicotina, il quale anco in minima quantità induce gravi e pertinaci perturbazioni negli organi più essenziali della compagine umana. Questi effetti si fanno specialmente sentire sul midollo spinale inducendo sintomi morbosi differenti secondo il punto, che soffre l'azione di siffatto veleno, fra questi sintomi si notano l'asma, le palpitazioni di cuore, le nausea, i dolori di stomaco, il vomito l'indebolimento delle forze motrici, e il dimagrimento generale. Preghiamo i nostri medici a far tesoro nella mente di queste osservazioni del dotto medico Alemanno onde trarne lume a consiglio, quando saranno chiamati a dar cura ad infermi che soffrono taluna delle sopraindicate affezioni poichè qualora queste derivino dall'abuso del cigaro, essi non riusciranno mai a vincerle, se non col far persuasi i loro malati a lasciare per sempre una consuetudine tanto perniciosa. * X.

FILOLOGIA

A Bisseffe — A Ufo

Nel tempo dei municipj italiani quando la lingua nostra non era reputata degna di aver luogo nelle pubbliche scritture e nelle civili e giudiziarie consulte, i magistrati municipali solavano soddisfare alle domande che venivano a loro fatte dai cittadini con lo scrivere un *F* sul foglio stesso della presentata petizione, la qual lettera voleva dire *fiat* cioè sia fatto il desiderio del chieditore. Se poi la richiesta era tale che a pieni voti e con plauso del magistrato venisse accolta, la conferma scrivevasi in quel caso con due *F* (*FF*) cioè *fiat fiat*, sia fatto sia fatto il desiderio del supplicante. E questi allora solea dire di aver ottenuto il favorevole rescritto a *bis effe*, vale a dire con doppia effe, e perciò con una più del bisogno. Da qui nacque il proverbio a bisseffe per significare abbondanza di checchessia.

Quando i magistrati delle città italiane mandarono lettere di commissioni ai ministri forensi i cittadini a vantaggio dei quali venivano scritte e presentate le dette lettere, soleano pagarne il

per il battesimo del lavoro, e mentre fantasticano un titolo risuonante, guerresco, politico, imitano quei giovani sposi che fanno l'appello a tutti i nomi del calendario per cercare un nome all'innocente bambino che forse non avranno mai.

«La critica nulla puote contro di loro, e il pubblico religiosamente rispetta il futuro parto, come tremanti i gentili rispettavano lo strepito della pitonessa innanzi all'oracolo.

Sono ben noti degli uomini che si dicono universalmente versati in politica, in istoria, in filosofia, nelle lingue, ad onta che nessuno possa vantarsi di aver letto in istampa una loro opinione, un solo loro periodo. Ma la sola idea che potessero farlo, basta a persuadere che siffatti uomini sono distinti. Socii effettivi di varie accademie, accarezzati ed avvicinati dalle celebrità del paese, chi oserebbe domandare un parto del

prezzo all'erario. Ma quelle che il magistrato scrivea per proprio interesse o intorno all'amministrazione delle pubbliche cose, erano spedite e presentate franche d'ogni spesa; ed affinché si potesse discernere da quelle che si pagavano, scrivevansi nella soprascritta col latino guasto d'allora le parole *ex officio*, le quali poi solevano abbreviarsi scrivendo *ex uffo*. E i tavolaccini o i donzelli che le consegnavano non leggevano se non *ex uffo* e quelle che venivano pagate chiamavano lettere *col diritto* e le altre dicevano *dell'uffo*, cioè senza spesa. E di qui è noto l'avverbio a ufo che vale gratuitamente e s'applica ad ogni occasione. Così narrano le cronache toscane. Ma un anonimo manoscritto da me ritrovato fra i ragnateli di una vecchia libreria narra la cosa altrimenti. Dico adunque che correndo l'anno 1409, allorchè l'arcivescovo di Milano Pietro Filargo fu nel concilio di Pisa creato Papa ed assunse il nome di Alessandro V. recatosi per la prima volta a Bologna, diede al popolo splendissime feste; e fra i popolari solazzi fu pur quello della cuccagna. All'ingresso della piazza ove sorgevano i pali delle agognate spoglie, ergeasi un grandioso arco trionfale colle sigle A. V. F. *Alexander quintus fecit*. Ma il popolo che non sapea, come non sa, di latino, e molto meno intendesi di sigle, leggeva *auf*; e siccome quella cuccagna durò più giorni, così incominciò a dirsi andiamo all'*auf*, in luogo di dire andiamo alla cuccagna, e la cuccagna stessa prese nome di *auf*, e per tal modo rimase l'avverbio a ufo, per significare qualunque godimento gratuito e solazzo privo di spesa. — So che altri si tengono ad altre etimologie, ma il mio manoscritto è di un gran peso, e tutto m'induce a credere che l'anonimo narratore si trovasse egli stesso presente al fatto, e forse anche tra i competitori della cuccagna.

Giov. RICOGLITORE

TELAJO VAI-GASTALDI

È a tutti noto come i cartoni, dei quali conviene far uso nel telajo à la *Jacquard*, esigano una spesa considerevole, e prestano non pochi inconvenienti, a cagione soprattutto della influenza atmosferica a cui vanno soggetti. Ottenere la completa abolizione senza che abbiano a soffrirne nocimento la economia, la celerità e la perfezione del lavoro, e senza che (cosa importantissima) sia d'uopo introdurre una radicale innovazione, sia nei telai attuali, sia nelle abitudini dei lavoratori, e quindi uno dei più interessanti pro-

loro ingegno, senza rendersi complici di un procurato aborto!

È uno dei nuovi mezzi inventati dalla odierna civiltà per farsi nome. E perchè il mio dire non esca senza scopo, vo' insegnarvi il mezzo di farvi credere grande.

Non pubblicate mai niente: — lodate senza riguardi le vostre opere future: — fate di capir tutto: — ogni novità vi sia vecchia o da voi prevista se è politica: — accennate sempre al bisogno di pie istituzioni, di società ipotetiche: — parlate del mio io, del pauperismo, del radicalismo e del protestantismo: — siate oppositori per progetto, lasciando incerto il vostro proposito, e quando pure foste costretto a dirlo, avvertite l'avversario ch'egli è duopo che legga il vostro libro, il quale, come siamo intesi, non esirà mai. Tutto dito, ma nulla scrivete, e la vostra celebrità è assicurata. Questa pubblicità è eccellente e non puossi, lo vedete, a

temi industriali. Molti tentativi, molti esperimenti furono fatti in Francia ed altrove, ma nessuna delle mille invenzioni tanto pomposamente annunciate finora adempie alle svariate condizioni del complicato problema. È bello il vedere ch'esso da qualche tempo attira gli studi dei più distinti meccanici d'Italia; più bello ancora il poter dire ch'esso in Italia ha trovato la sua soluzione.

Il primo impulso fu dato dal cav. Bonelli. Felicissima fu di lui idea di chiamare in aiuto dell'arte del tessitore la elettricità; ingegnosi i modi immaginati per ottenerne l'applicazione. Ma l'esito è ancor problematico. L'ultimo esperimento, se dimostra che dopo la costituzione della Società furono fatti grandi progressi, lascia però ancor molto a desiderare. Noi non dividiamo il pessimismo di alcuni fabbricati che credono impossibile la completa riuscita dell'invenzione, ma non dissimuliamo che gravi difficoltà restano da superarsi.

Il cav. Bonelli, per un bizzarro concorso di circostanze, ha trovato il punto d'appoggio che manca a tutti gli altri inventori, vogliam dire il denaro; e quando un inventore senza toccare la propria borsa, ha tutto il denaro necessario per circondarsi dei più valenti artisti, per fare e rifare esperimenti, ha per sé una grande probabilità di successo, il quale raro è che manchi a chi ha la virtù della perseveranza.

Ma, mentre si aspetta che il cav. Bonelli risolva l'arduo problema mercè il concorso della forza elettrica, due artisti torinesi lo hanno risolto con mezzi puramente meccanici.

Il pregio principalissimo della loro invenzione della quale ci riserviamo di dare quanto prima una descrizione particolareggiata, sta in ciò che la si applica ai telai attuali con lieve dispendio, ch'essa non richiede nei lavoratori nè cognizioni nè cure diverse da quelle che sogliono aver presentemente, che si ottiene un notevole risparmio e che il lavoro riesce perfetto.

Fu prudente ed onesto consiglio dei due meccanici, i signori Vai e Gastaldi, di far precedere ai pomposi annunzi l'esperimento, anzi la prova della eccellenza del loro ritrovato. Ajutati da un intelligente capitalista, costruirono un telajo di dimensione ordinaria, adattandovi un tessuto che presenta le maggiori difficoltà dell'arte, e poscia invitarono i migliori fabbricanti della nostra città. Fatto sta che il lavoro riesce a meraviglia, che tutti lodano la perfezione del nuovo congegno che nessun dubbio si eleva sulla utilità pratica dell'invenzione.

Forti di questo esperimento, i proprietari della invenzione pensano ora a trarne profitto, e certo è che poche invenzioni sono più di questa atte ad offrir occasione e grandi guadagni. Solo

meno di raccomandarla. Non si consuma carta, non si lacera il cervello, l'annunzio dura per tutta la vita dell'autore futuro e non si temono nemici. Fortunato autore! La pubblica ammirazione t'apre un credito, senza chiederti il bilancio dei conti! La tua sorte è assicurata fino al giorno in cui o per vanità o per coscienza, o per dabbenaggine avrai l'imprudenza di pubblicare un solo periodo.

Guai a te! allora il delitto ha preso forma, l'invidia che appositamente si fa imprestare la lanterna di Diogene per scoprire una nuova preda, s'incarica della persecuzione: le illusioni svaniscono e la insolente moltitudine t'inseguirà motteggiandoti, come que' ragazzi che tribolavano de' loro scherzi l'uomo che aveva perduta la sua ombra.

FAUSTINO.

ci sorprende il sentire che vogliano rivolgersi all'estero.

Forsechè mancano da noi solidi capitalisti pronti ad interessarsi nelle grandi operazioni industriali? Sarebbe veramente peccato che i principali vantaggi d'una così bella invenzione italiana non avessero ad essere goduti da capitalisti italiani. E omai tempo che cessi questo mal vezzo d'invocare per le nostre imprese, l'appoggio delle case estere. Accade nell'ordine economico come nell'ordine politico, che una nazione la quale invoca l'aiuto straniero, deve pagarlo con grave sacrificio d'interesse e d'onore.

BELLE ARTI

Al giovane pittore nostro concittadino Rocco Pittacco venne recentemente dal sig. Andreatta allogata la parte decorativa del nuovo Teatro, che sorse quasi per incanto ad accrescere il decoro di questa nostra città.

Il termine a dar compiuta l'opera era prefinito e brevissimo; e l'artista cui era libera la scelta d'un soggetto qualunque, avrebbe potuto facilmente trarsi d'impaccio, riempiendo gli spazi con quadrature, ornamenti barocchi, rabeschi e fiorami. Il giovane artista invece, con un coraggio che agli uomini dai piedi di piombo può sembrare temerità, accingevasi a meditare, concepire ed eseguire a fresco nel soffitto un soggetto che altamente rispondesse al luogo ed al secolo in cui viviamo.

Il pittore volle incarnarne l'idea dell'umano progresso, e riuscì a renderla di facile comprensione. Il soffitto del nuovo teatro ha una figura quasi circolare che comprende un area di oltre 200 metri quadrati, e senza rompere lo spazio con riparti che avrebbero facilitato l'effetto artistico di quadri staccati, volle farne un quadro solo. Il gruppo principale collocato sulla corda dell'arco che sovrasta alla *boccascena*, rappresenta sotto forme matronali la Sapienza circondata da uno stuolo numeroso di fanciulli ed adolescenti, ai quali colla destra dispensa le pergamene e i papiri dello scibile umano, e colla sinistra sollevata accenna il Cielo ove devono cercare le loro ispirazioni. Ed in questo Cielo ad esempio di Raffaello che nella *scuola d'Atene* riunì tutti li sapienti della Grecia, il giovane artista venne effigiando molti fra gli uomini sommi che la patria italiana moderna rese fra le nazioni onorata. (*) In mezzo al quadro poi dipinse il Genio del progresso in atto di con-

tinuare il celeste suo volo, portando spiegato un vessillo su cui è scritto il motto: *excelsior*; motto veramente sublime, in quanto che avverte un popolo a non addormentarsi sulle glorie passate, ma che ad essere tenuto degno erede della gloria degli Avi gli è forza d'operosità costante e di generosi ardimenti.

Un artista che ha saputo concepire e degnamente esprimere un tale soggetto, merita non solo incoraggiamento ed encomio, ma eziandio la riconoscenza de' suoi concittadini; perchè colla di lui opera si è fatto maestro fra loro, ed ha preferito di destare nell'anima dei risguardanti buoni e generosi proponimenti, anziché cercare il facile solletico de' sensi nella forma lasciva della materia.

Abbiamo fatto cenno di questo lavoro del Pittacco, affinché nella imminente apertura del Teatro ognuno possa comprendere il soggetto; ed astenendoci come non competenti a giudicare l'artista, non facciamo che manifestare la concepita speranza, che i veri ed imparziali intelligenti d'arte troveranno l'opera commendevole per l'armonia generale che vi domina, e che in così vaste dimensioni non è facile a ritrovare; che troveranno ragionevole la distribuzione dei gruppi, gentili le forme, franco e facile pennellaggiare. Abbiamo fiducia che i non intelligenti (e sono la massima parte) resteranno sorpresi dall'effetto delicato del colore e dall'armonico complesso; e siamo quasi certi che se vi sarà taluno il quale vorrà armarsi gl'occhi di microscopiche lenti per voler rustracicare e svelare pedantesamente ogni menda, dover appartenere costui a quella razza delle mezzane intelligenze, le quali perchè non suscettibili a far nulla di grande e duraturo, per apparire sapienti, come bottoli ringhiosi latrano dietro a chi cerca levarsi da terra, e se credendo eroi quando non sono che duellanti di mestiere, mentre affliggono colle loro improntitudini gli uomini di buona volontà, chiudono la loro carriera trovando per mercede la compassione dei saggi, il sogghigno dei beffardi, e l'oblivione dei posteri.

DAI GIORNALI.

Da una recente Statistica si rileva che nell'Impero d'Austria si contano 1,500,000 cani di lusso il cui vitto costa almeno 9 milioni all'anno di lire. Introducendo la tassa su questi cani, il loro numero si scemerebbe almeno della metà.

— Leggesi in un giornale americano: Quindici o sedici mille macchine mietitrici furono fabbricate e vendute in quest'anno nel nostro paese. Le Officine in cui si costruiscono siffatte macchine non ne hanno pronte tante che bastino alle continue domande che ricevono, prova evidente della utilità di siffatti congegni e della prosperità economica dei nostri possidenti, poichè in questo anno solo essi dedicarono all'acquisto delle macchine mietitrici quasi due milioni di dollari.

— Una gallina di razza pura concinchesa ha deposto un uovo che ha otto pollici di ovale; sei pollici di circonferenza nel suo mezzo, ed il peso di quattr'oncie inglesi.

— La Prefettura di Firenze ha fatto sequestrare parecchie botti di vino che dall'analisi fattane venne riconosciuto adulterato con sostanze nocive alla salute! È una buona lezione che i nostri municipii non dovrebbero trasandare.

— I fondatori delle Cucine economiche peggiori operai di Vienna, veduto quanto bene reclinano alle classi necessitose, stanno ora avvisando ai mezzi di fondarne parecchie altre ne' più popolosi sobborghi di quella capitale, perchè in ogni punto pos-

sa il povero operaio procacciarsi a buon mercato un cibo gustoso e nutritivo.

— Il nostro dall'Ungharo spiega a Bruxelles nella favella nativa le bellezze della divina Commedia, e Giorgio Podestà la conosce ad Anversa i grandi poeti italiani da Dante fino ai contemporanei.

— A Vienna si sta maturando il piano di una cassa di soccorso per i giornalisti caduti in povertà. Questa istituzione sarebbe più opportuna negli stati italiani in cui, se non si può dire quel che dicevasi degli alchimisti cioè che gli scrittori de' giornali abbiano per principio il mentire, ben si può applicare loro il *medium laborare* e il *fine mendicare*, che applicavasi agli antichi seguaci dell'alchimia.

— A Pisa s'è istituita una banca di credito fondiario.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob** vegetabile del Dr. Boyveau Laffecteur autorizzato, e garantito genuino dalla firma del Dr. Giraudeau di Saint Gervais, è molto superiore a tutti i sciroppi detti di Cuisinier, di saponaria ecc. Rimpiazza l'Olio di fegato di Merluzzo, il siroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni il di cui fondo o principale ingrediente è l'Iodio d'oro e di Mercurio.

Il **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire:

Erpeti, Postema, Cancro, Gotta, Dolori, Marasmo, Raffreddori, Catarri, Palidezze, Tumori, Asma nervosa, Gastrite, Idropisia, Coliche, Tigna, Ulceri, Scabbia, Reumatismi, Impotenza, Ipocondria, Scrofole, Scorbuto, Fiori bianchi, Paralisi, Sterilità, Dimagrimento, Aneurisma, Emorroidi, Tosse ostinata, Ristringimenti, Ronelle, Malattie del fegato, Gastro-enterite.

Il **Rob** utile per guarire radicalmente e in poco tempo i Fiori Bianchi acrimoniosi, gli Scoli contagiosi recenti o antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie sifilitiche che sono designate sotto i nomi di primitive secondarie e terziarie.

Trovasi a Trieste alla farmacia del sig. Zanetti in Corso, ove trovansi la maggior parte dei preparati esteri, nonché l'Olio di fegato di Merluzzo puro.

Chi acquisterà 12 bott. avrà il 20 per 0/0 di sconto franco d'imballaggio.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES.

Avviso.

Il sottoscritto proprietario della fonte delle tanto celebrate *Acque di Sales*, ne ha stabilito fino dal 1. Gennaio 1856, il *Deposito generale* in Milano presso la Farmacia di Brera, accordandone in pari tempo l'unico esclusivo *Deposito* per tutto l'Illirico, Dalmazia ed Istria, Friuli e c. al Sig. C. Zanetti farmacista di Trieste al Corso.

Ogni annuncio che si facesse in altro senso dovrebbe perciò ritenersi per insussistente ed assolutamente falso. Mentre il sottoscritto rende nota questa disposizione, avvisa anche che ad ovviare il pericolo pur troppo grave delle contraffazioni, le bottiglie delle *Acque di Sales* vengono ora allestite in un modo affatto nuovo, e portano parecchi timbri a secco così proprii, come del Depositario generale di Milano.

Le bottiglie foggiate altrimenti si dovranno avere per contraffatte.

Dr. Ernesto Brugnattelli

N.B. Alla sudd. farmacia Zanetti si trovano la maggior parte delle acque minerali, nonché preparati esteri, e nazionali, e specialmente tutti quelli della farmacia di Brera.

(*) I grandi uomini effigiati del Pittacco sono i seguenti:

1. Gruppo, *navigazione*. — Cristoforo Colombo, Marco Polo.
2. Gruppo, *guerra*. — Francesco Ferruccio, Enrico Dandolo, Napoleone I.
3. Gruppo, *Tragedia e Commedia*. — Alfieri, Metastasio, Goldoni.
4. Gruppo, *musica*. — Guido d'Arezzo, Rossini e Bellini.
5. Gruppo, *Pittori*. — Giotto, Antonello di Messina, Giambellino, Raffaello, Leonardo da Vinci, Tiziano, Giovanni d'Udine, Irene da Spilimbergo.
6. Gruppo, *Architetti Pittori e Scultori*. — Michelangelo, Coreggio, Benvenuto Cellini, Canova e Palladio.
7. Gruppo, *Politici*. — Machiavelli, Pietro Capponi, e Fra Paolo Sarpi.
8. Gruppo, *Storia filosofica*. — Vico Gio. Batt.
9. Gruppo, *Poeti*. — Dante, Ariosto, Tasso, Petrarca, e Gio. Boccaccio.
10. Gruppo, *Fisici*. — Galileo, Volta e Torricelli.
11. Gruppo. — Gaspare Stampa.
12. Gruppo, *Medici*. — Rasori, Giacomini e Tomasini.
13. Gruppo, *Giuristi e filosofi*. — Pietro Verri, Cesare Beccaria, e G. D. Romagnosi.
14. Gruppo, *Agricoltura*. — Zanoni.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia, e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla corte di appeal di
Dott. H. G. Chevalier, e Oustan, Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lemaigre, professore di chimica della
Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del D^o GUILLIE PAOLO GAGE

In Parigi, contrada di Grenelle-Saint-Germain, n. 13.

Trattato dell'origine delle mucosità CATARRALI, delle infirmità che esse cagionano, e dei mezzi di combatterle efficacemente se stesso coll'elisire tonico anti mucoso del Dottore Guillie.

Gli antichi, che avevano dato al Catarro il nome di *Pneumia*, o di *Flemia*, lo definivano un umore vischioso e collante, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umeltarle e facilitare le loro funzioni.
Molti medici contribuirono ad aumentare l'inscrizione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua prodigiosa immobilità deve influire su' nostri organi, o disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue, e le funzioni del cuore e dei polmoni, dello stomaco, degli intestini e della vescica; del fegato e della milza, degli apparati glandulari e linfatici, ecc. Ciononostante di questa affezione, o di ogni agente far compen-
dere nell'elisire di Guillie tutto i giorni, anche nei casi dispa-

Arre, Catarro, tosse canina, infiammazione, tosse convulsiva, l'infiam-
mazione al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'una accu-
mulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie dei bronchi, d'una
infiltrazione piena di viscosità, *Aspra, Viscidissima, Spessa*, che si è sviluppata
nel polmone in seguito d'una infiammazione.
La trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene im-
possibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscoso mediante ac-
cessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato, se non si affrettano
ad amministrarli l'ELISIRE di GUILLIE per supplire agli sforzi impotenti della
natura.

APPOLESIA, PARALISI. — Il cervello è attraversato da una quantità
infinita di vasi sanguigni o linfatici, e così è intralciato d'una pellicola
membrana mucosa, che trasporta un umore viscoso inerte, e impedisce
quest'organo la sua attività convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si mani-
festa, sia nei vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana muco-
sa, e che in seguito l'umore viscoso è separato più del bisogno, imma-
nentemente si verifica l'effusione di quest'umore nel cervello, e poco dopo,
l'APPOLESIA o PARALISI.

L'unico mezzo per impedire una simile struttura a b, di far uso dell'ELISIRE
di GUILLIE prima, durante e dopo l'effusione per prevenirla, e per opo-
rante il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se
ha avuto luogo.

TESTO ELETTRO-MAGNETICO, APPROVATO DALL'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno
trovato particolarmente efficace per dolori gotici, reumatici, nevralgici, ce-
falici ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare,
pietrale, addominale (idropisia, ecc.).

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo,
alla sostanza vegetale che lo compone, poi, ai metalli della pila elettro-ma-
gnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi
come intonaco impermeabile. Esso produce sulla pelle ove si applica una
traspirazione abbondante sempre calda, e spesso acre e nauseabonda.

*Bile, Malattia biliosa, Febbre gialla, Ictterici, indigestioni, Cholera
Morbos, etc.* — Quando il fegato è divenuto la sede d'una infiammazione
violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli in-
testini in seguito d'uno strarso di bile in questi differenti organi. Una vera
piaga putrida per le bile si sviluppa: l'ictterico, la febbre gialla, le feb-
bri putride o biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie posticciatili
si dichiarano, i calcoli biliari si formano nella vescicella del fiele, ecc.
Per prevenire tali disordini, bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta
dall'infiammazione, e mentre che essa si produce, impiegare a quest'effetto
l'ELISIRE di GUILLIE preparato da Paolo Gage, che riunisce, all'azione pur-
gativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESICOLA. — Quando la urina, sono sopracaricate d'una
materia viscosa, qualche volta fangosa o rossastra, qualche volta bianca,
e per così dire blanda, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa
il catarro vesicale. Guargisce: impedire la materia viscosa di soggiornare
nella vescica e di penetrarvi usando dell'ELISIRE di GUILLIE preparato da
Paolo Gage.

ONAGRIA e RUMATISMO. Queste due gravi malattie devono la loro origine
ad una materia viscosa, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle
articolazioni e sulle spongie che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie, è lo stesso che indicare il rimedio,
cioè a dire che l'ELISIRE di GUILLIE preparato da Paolo Gage è il migliore
agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La
guarigione si completa facendosi uso del Tessuto-Elettro-Magnetico.

Non potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate
da' catarrhi. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro di cui sono es-
senti i paragrafi precedenti, e che si dà gratis, con ogni bottiglia d'ELISIRE
di GUILLIE.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme trattati
internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi stati italiani,
per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del tra-
duttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo li-
bro, sarà reputata opera di contraffazione.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività enfiata,
traccia seco la causa della malattia rivela tutto il travaglio derivativo del
quale la cute dispone la sede; spesso volte dei bottoni sorgono sotto questa
bollenza, ed allora si ottengono tutti i benefici, dei linimenti, dei vescicanti,
dell'impulso del poco di Biogenna, senza averne gli inconvenienti.

Rimpiastrò pe' calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri
lettori che venti anni di felice successo ci attestano che il tessuto goma-
so di M. Paul Gage, farmacia a Parigi, è il migliore mezzo che si possa
impiegare per porvi soffrire, e guarirli radicalmente.

DECESSI

Aprile 19. — Bergagna Giulio m. 2; Dossio Enrico
a. 5; Di Giusto Giacomo, a. 51 villico; Castelfregio nata
Moro Maria, a. 48 mis.; — 20. Nobile dello Padoano
Pietro, a. 40 villico; — 21. Cossio Ollinto, a. 3. — 22.
Bront Alessandro, 3; Nergoseta Francesca, g. 43. — 23.
Comessati Ernesto, m. 17. — 24. De faccio Giuseppe,
a. 80 villico; Saar Teresa, a. 20 mis.; Del Zotto G. B.
fortunato, a. 5. — 25. Foschiano Domenica, a. 80 vil-
lica; Moik Martino, a. 70 mis.; Berlai G. B. a. 74 mis.;
Foschiato Antonio, a. 47 mis.; Berini Giuseppe, a. 80
mis.; Nanchini Maria Luigia, m. 2; — 26. Zumpichiat
Teresa, a. 24 agricola; Fabris Teresa a. 5; Cattarossi
Luigi a. 9; Franzolini Anna a. 24 villica; Filiputti An-
na a. 2. — 27. De Natali Elisabetta a. 47 oste; Piz-
zamiglio Antonio a. 74 materassajo; Cremese Rosa a. 5;
Miglia Marta m. 1 g. 16 esposta; Basso Giuseppe a. 4.
— 28. Novelli Maria a. 14 villica; Sabbadini Anna a.
54 sartie; Missini Francesco a. 1; Del Zotto Teresa a. 3;
De Nardo Giulia a. 6. — 29. Giorgione Antonio a. 33
detenuto-villico; Nigris Pasqua a. 20 mis.; Colle Leono
a. 30 mis. — 30. Disnan Teresa a. 2 1/2 Maggio — 1.
Zandner Odoardo a. 27 imp. alla Raffineria dei Zuc-
cheri; Liani Antonio a. 56 mis. — 2. Ceschiutti Maria
a. 9; Vicario Celeste a. 1; Dean Anna a. 2; De Pauli
Tommaso a. 80 villico; Gabaglio Raimondo g. 16; Bar-
bieri Francesco a. 77 oste; Zanetti Carlo a. 3 m. 8;
Caniero Cecilia di 24 ore. TOTALE N. 48

SETE

Udine 8 Maggio.

Continua sempre l'inazione negli affari, e possiamo
anche dire con ribasso nei prezzi. Una partita Trame
26/32, d. audo ultimamente venduta a 50 soldi al disotto
dei corsi praticatisi pochi giorni prima. Questo prova
evidenza, che se fra i proprietari vi è ancora taluno
che si ostina a sostenere la Trame sulla base degli
ultimi prezzi; bisogna pur che si adatti ad una signi-
ficante facilitazione, chi è intenzionato di realizzare.

Da Milano sempre le stesse notizie. — Il ribasso
sulle lavorate si può calcolare dalle a. l. 1. 75 alle a.
l. 1. 25 per libbra secondo le qualità; e le greggie che
giorni sono godevano ancora su quella piazza di tanto
favore, sono ora del tutto neglette. Le gallette si man-
tengono dalle a. l. 4. 60 alle a. l. 5. 20 fisso, con
qualche promio sopra il prezzo della camera. —
In mezzo a tante incertezze, e mancando quasi af-
fatto le vendite, non possiamo che presentare un listino
dei prezzi sui quali si tengono nominalmente le sete
sulla nostra piazza.

Prezzi correnti delle Trame

| Denari 26/30 | Ven | L. | 47. 5 | a Ven. | L. | 47. — |
|--------------|-----|----|--------|--------|----|--------|
| 28/32 | " | " | 46. 5 | " | " | 46. — |
| 32/36 | " | " | 44. 5 | " | " | 44. — |
| 36/40 | " | " | 42. 5 | " | " | 42. — |
| 40/50 | " | " | 39. 10 | " | " | 39. — |
| 50/60 | " | " | 38. — | " | " | 37. 10 |

CAMB

verso oro al corso abusivo

| | |
|---------------------------|---------------------|
| Milano 2 mesi | L. 102 — a 101 3/4 |
| Lione | " 118 1/4 " 118 — |
| Vienna 3 mesi | " 98 1/2 " 98 1/4 |
| Bancote | " 100 3/4 " 100 1/2 |
| Aggio dei da 20 carantani | " 4 0/0 " |

GRANI

| prezzi medj della settimana da 5 a 10 Maggio | |
|--|------------------|
| Frumento (mis. metr. 0,731591) | Austr. L. 19. 96 |
| Segala | " 12. — |
| Orzo pillato | " 20. 50 |
| " da pillare | " 10. 12 |
| Grano turco | " 9. 82 |
| Avena (mis. metr. 0. 932) | " 15. 05 |
| Riso libb. 100 sott. | " 16. — |

Calamitare dal giorno 5 Maggio

| | |
|-----------------------------|----------------------------|
| Carne di Manzo | alla Libbra Austr. L. — 64 |
| " di Vacca | " — 49 |
| " di Vitello quarti davanti | " — 48 |
| " di dietro | " — 58 |

BORSA DI VIENNA

| | AUGUSTA p. 100 fior. uso | LONDRA p. 1. l. sterl. | MILANO p. 300. l. a due mesi | PARIGI p. 300. fr. 2 mesi |
|----------|-----------------------------|---------------------------|------------------------------------|---------------------------------|
| Maggio 5 | 102 3/4 | 10. 3 | 102 1/2 | 119 3/8 |
| " 6 | 102 3/4 | 10. 3 | 102 3/8 | 119 1/8 |
| " 7 | 102 5/8 | 10. 3 | 102 1/2 | 119 1/4 |
| " 8 | 102 5/8 | 10. 3 1/2 | 102 1/2 | 119 3/8 |
| " 9 | 102 5/8 | 10. 3 | 102 1/2 | 119 1/4 |
| " 10 | | | | |

CAMILLO DOTT. GIUSSANI Redattore.
Tip. Trombetti-Muraro

MALATTIE SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.
Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il Copahu
e il Cubebba
guarivano lo
stomaco, le
infiezioni,
corrodova-
glione dei restringimenti al secondo
intra, per arrestare e guarire uno scolo
recente o antico al punto di Stoppa di
citrato di ferro di Chable di Parigi e
la infezione purgazione in 5 giorni. Le
persone che soffrono di debolezza,
pietate dell'originali, mali di stom-
aco, diarrea, catarro di vescica,
cessano prontamente coll'uso di questo
prezioso Siroppo che ha la proprietà di
regolare i reni. — La lattina 7 fran-
chi e 50 centesimi il Siroppo di Chable per eli-
tare la cistite.

Le Signore, per guarire le perdite e i
flori bianchi si unisce alla salute, do-
vano prendere il Siroppo di Citrato di
ferro e far forzioni e iniezioni coll'Aqua
virginale essiccativa. — Bottiglia a
stampato franchi 4.

Depurativo del sangue. Siroppo
vegetale senza mercurio; guarisce, radi-
calmente gli scoli, le malattie vene-
ree, le orpelli, le malattie della pelle,
l'acidità del sangue: è approvato

dell'Accademia di Medicina come il migliore
depurativo conosciuto per scacciare gli
umori dal corpo e rendere il sangue la
sua primitiva purezza. — Ogni uomo an-
ziano, per quanto leggermente sia stato am-
malato, deve seguire una cura depurativa
di 6 settimane. — Nel principio di uno scolo;
2 o 3 bocconette di questo Siroppo tolgono
ogni irritazione e facilitano la guarigione,
facendo uso del Citrato di ferro. Una cura
di 6 settimane al prezzo di 7 franchi esat-
to. — Vedere l'istituzione del signor Chable.
(2 banchi minerali ogni settimana
contribuiscono a questa cura.)

Controveriti. Pomata che guarisce in 3
giorni. — Il vaso franchi 4.

Accecati per bagni di latte profu-
mati per imbiancare e rendere soffice la
pelle i franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medi-
camenti è attestata da migliaia di lettere
indirizzate al signor Chable da ammalati
ricongosciuti.

Digersi per consulti al signor Chable
medico, N. 36, Rue Vivienne, a Parigi,
e per la vendita all'ingrosso ed al minuto
del Depositorio generale Signor Depante,
farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino
a Piazza Castello.

PATE GEORGE

Pharmacie d'Alger (Vosges)
Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout.

CONFETTO PETTORALE DI REGOLIZIA E GOMMA

Concesso all'Esposizione dei prodotti dell'industria in Parigi, il 3 giugno 1883.

Riconosciuto efficacissimo contro le
infiammazioni ed irritazioni della
gola e del petto, conosciuto sotto il
nome di infedeltà, ranciditi,
estensione di voce, catarro acuto o
cronico, asma, tosse canina, e con-
tra il grillo.

Questa Pasta, d'un sapore piacevo-
lissimo, calma la tosse e facilita l'es-
pirazione. Essa ha sopra molte al-
tre preparazioni del stesso genere il
vantaggio di non riscaldare. Non con-
tiene oppio, essa non può mai

essere nociva. Essa tiene luogo del
decocto pettorali, e conviene alle per-
sone che vogliono curarsi continuando
i loro affari, o viaggi.

Le numerose approvazioni del medi-
cinali, che ne prescrivono l'uso, i felici
risultati del suo impiego, e la voga
innumera che essa gode da più di
venti anni, attestano sufficientemente
la superiorità di questo Confetto
Pettorale, per il quale diverse
ricompense onorifiche sono state ac-
cordate.

L'Accademia dell'Industria francese, nella sua seduta generale
del 20 luglio 1815, ha decretato una medaglia d'oro in ar-
gento al signor GEORGE, farmacista di Minal per la perfeziona-
menti che egli ha procurati nella preparazione della sua eccellente
PASTA PETTORALE, le di cui preziose qualità erano costatate
dalla commissione incaricata di fare l'esame.

SIROP H ELON

Questo Siroppo, d'un sapore pia-
cevolissimo, è eminentemente utile in
tutte le indisposizioni della gola, del
petto e del stomaco. Esso costituisce
il vero specifico per le infedeltà,
ranciditi, catarro, tosse nervosa,
asma, tosse canina e contro il grillo.

Il Siroppo lenitivo pettorale è
composto di sostanze dolcificanti eto-
piche, le sole che convengono per
guarire le indisposizioni recenti del
petto e per calmare quelle per le quali
i soccorsi dell'arte sono impotenti.
Esso ha sopra tutti i medicamenti di
questo genere, il vantaggio di calmare
la tosse senza riscaldare, che che la
rende prodigiosa nei casi di catarro pol-
monare, infedeltà, e tosse d'irri-
tazione.

Questa proprietà è tanto più im-
portante, che tutte le persone colpite
da malattia di petto affermano che
hanno incominciato con una infedeltà
cattiva.

Il Siroppo lenitivo è rinfrescante,
ed il suo sapore del più piacevole,
come pure il suo colore provalo che
non entra oppio nella sua compo-
sizione, come viene constatato dal
rapporto autentico lucido del signor
Chevalier, Oustan Henry, e
Lemaigre, professori chimici,
membri dell'Accademia imperiale di
medicina.

FABBRICA IN PARIGI, 28, RUE TAITBOU.

